

Berna, 23 marzo 2021

Appello dell'Associazione svizzera di politica estera al Consiglio federale

Portare a termine i negoziati sull'Accordo istituzionale con l'Unione Europea e legittimare il risultato dei negoziati in maniera democratica

L'Associazione svizzera di politica estera invita il Consiglio federale ad assumersi infine le sue responsabilità nella politica europea, di essere proattivo nel procedere ai chiarimenti dei punti dell'Accordo istituzionale ancora aperti e di dar prova di leadership mostrandosi unito e determinato, affinché le relazioni bilaterali fra la Svizzera e l'Unione Europea possano rapidamente poggiare su una base giuridica solida e duratura.

I tentennamenti e l'assenza di una presa di decisione da parte del Consiglio federale, che durano da ormai due anni, mettono in pericolo il futuro della Via bilaterale. In questo modo si mettono in gioco i vantaggi economici e la creazione di ricchezza che gli intrecci con il mercato interno europeo portano con sé. Il presente Accordo istituzionale è un buon accordo che soddisfa le richieste svizzere in materia economica e, grazie al diritto di co-decisione introdotto, di sovranità. Un' «interruzione dell'esercizio» da parte del Consiglio federale rappresenterebbe lo scenario peggiore per la politica estera elvetica, la Svizzera diventerebbe un partner di negoziato imprevedibile, poco affidabile e poco credibile internazionalmente.

L'Associazione svizzera di politica estera si attende dal Consiglio federale un rapido chiarimento dei punti ancora in sospeso, una pronta conclusione dei negoziati, l'avvio della procedura di ratifica e la trasmissione dell'oggetto al Parlamento. Contestualmente al chiarimento dei punti in sospeso con la Commissione europea, va preparato il messaggio sull'Accordo istituzionale all'indirizzo delle Camere federali. Una volta concluso il dibattito parlamentare, il Popolo svizzero ha il diritto democratico (secondo l'articolo costituzionale 141, capoverso 1, lett. d n. 3 sul referendum facoltativo per gli accordi internazionali) di pronunciarsi su questo importante accordo di politica estera. Sarebbe indegno della democrazia svizzera se – come avvenuto a seguito della pandemia – la preminenza dell'esecutivo venisse mantenuta anche sul dossier più importante di questo decennio. Il processo di ratificazione non può essere fermato già a livello di Consiglio federale, il Popolo sovrano deve poter avere l'ultima parola nella definizione della Via bilaterale con l'Unione europea.

Dal punto di vista dell'Associazione svizzera di politica estera, il Consiglio federale si illude se crede che, mantenendo lo status quo degli accordi bilaterali, vengano salvaguardati in modo durevole gli interessi economici, e quindi di decine di migliaia di aziende e di centinaia di migliaia di lavoratori, come pure gli interessi per la

SGA | ASPE

Schweizerische Gesellschaft für Aussenpolitik
Associazione svizzera di politica estera
Association suisse de politique étrangère

formazione, la ricerca, l'innovazione e la cultura. Accordi come quello sull'eliminazione degli ostacoli al commercio vanno aggiornati, cooperazioni come Horizon Europe o Erasmus+ devono essere rinegoziate e concluse, senza parlare della necessità di nuovi accordi, come quello sul mercato dell'elettricità.

Qui non è solo il dipartimento federale degli affari esteri, ma anche il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca guidato da Guy Parmelin, ad essere in dovere e a portare responsabilità in questo dossier. Invitiamo perciò l'intero Consiglio federale a non porre ulteriormente dei calcoli di politica partitica al di sopra degli interessi del paese, bensì di tracciare la direzione della Via bilaterale per il futuro.

Per ulteriori informazioni:

Christa Markwalder, Presidente SGA-ASPE, 079 222 52 80

Peter Schiesser, vice-presidente, 079 466 95 11

Laurent Wehrli, vice-presidente, 079 221 80 62

Dr. Rudolf Wyder, vice-presidente, 079 643 23 76